

**Valerio Spositi**  
EPIC - Gruppo Economia

---



## **La lotta di classe delle élite europee**

*Un'analisi marxiana del concetto di centralizzazione del capitale e della lotta di classe nella struttura del sistema di potere europeo*

## Abstract

Il seguente lavoro si propone di analizzare da un punto di vista prettamente marxiano lo sviluppo del potere dei gruppi di pressione all'interno dell'Unione Europea, attraverso l'utilizzo del concetto di centralizzazione del capitale e di lotta di classe di Marx.

### Centralizzazione del Capitale e gruppi di pressione

Partendo da una breve disamina del concetto di capitale, potremmo definire quest'ultimo come risultato del naturale processo di produzione capitalistico.

Il capitale può essere sintetizzato dall'analisi di Marx D-M-D', in cui il fine ultimo del denaro (D) non è la realizzazione di un valore d'uso contenuto in una merce (M, come nell'analisi M-D-M) ma il semplice incremento dello stock di D (passando da D a D', dove  $D' > D$ ).

Il processo di produzione capitalistico si fonda sulla c.d. accumulazione di capitale, la quale genera a sua volta dei processi di concentrazione e centralizzazione del capitale medesimo.

Con quest'ultimo concetto Marx vuole esprimere il passaggio dall'autonomia individuale del capitale ad un capitale complessivo centralizzato, evitandone così la dispersione in più piccoli capitali individuali. Si tratta semplicemente di una centralizzazione di capitale già esistente, già formato, da tante mani in un'unica grande mano o poche altre.

Tale meccanismo porta a ciò che Marx definisce "*l'espropriazione del capitalista da parte del capitalista*"<sup>1</sup>, in quanto i capitali più grandi "*espropriano*" i capitali più piccoli.

La rovina dei capitalisti più deboli avviene attraverso l'aumento della concorrenza tra le varie imprese, la quale può essere analizzata (secondo Marx) come direttamente proporzionale al numero delle imprese stesse e inversamente proporzionale alla grandezza dei capitali con cui tali imprese sono costrette a fronteggiarsi.

Nelle parole di Marx:

*"Con la costante diminuzione del numero dei magnati del capitale che usurpano e monopolizzano tutti i vantaggi di questo processo di trasformazione, cresce anche il peso della miseria, dell'oppressione, dell'asservimento, dell'abbruttimento e dello sfruttamento."*<sup>2</sup>

Inserendo tale processo marxiano nell'attuale contesto di potere europeo, dominato da diversi gruppi di pressione specialmente di natura industriale, possiamo notare come il processo di centralizzazione di singoli capitalisti (con i rispettivi capitali) si sia concretizzato nei diversi gruppi di pressione sopraccitati.

Tali gruppi di pressione sono, ad esempio, la ERT (European Roundtable of Industrialists), TABC (Transatlantic Business Council) e Business Europe.

L'Unione Europea, come dimostrato nel lavoro del giornalista Paolo Barnard "*Il più grande crimine*", è assoggettata alle raccomandazioni che tali lobby inviano costantemente alla Commissione Europea e ai leader europei.

Tali raccomandazioni sono focalizzate principalmente sulle misure per la competitività, l'apertura dei mercati, accordi commerciali trans-nazionali e sovra-nazionali (come dimostrano gli accordi del WTO) e gli interessi delle corporation.

---

1. Karl Marx, *Il Capitale*, Libro I, Sezione II, Cap. XXIII

2. Karl Marx, *Il Capitale*, trad. it., op. cit., p.825.

Dalla sezione “*Mission and priorities*” del sito ufficiale di Business Europe si legge:

*“La sua funzione principale è di assicurare che gli interessi delle imprese siano rappresentati e difesi nei confronti delle istituzioni europee con lo scopo principale di preservarne e rafforzarne la competitività”*<sup>3</sup>

Se noi guardiamo a cosa siano la ERT, TABC, Business Europe, ci accorgiamo che esse rappresentano il risultato finale di un processo di centralizzazione di singoli capitali in un'unica struttura, ovvero il gruppo di pressione.

La ERT, nata negli anni '80, è costituita da circa 40 leader industriali europei, i quali lavorano al fine di rafforzare la competitività in ambito europeo.

Coloro che ne fanno parte sono dei degni rappresentanti del capitale, quali ad esempio:

Franco Bernabè (Telecom Italia), Gerhard Cromme (ThyssenKrupp), Paolo Scaroni (ENI), John Elkann (FIAT), Antonio Brufau (Repsol), Christophe de Margerie (TOTAL), Peter Loscer (Philips), ecc...

Cosa è quindi la ERT se non, come scriveva Marx, il risultato di una transizione dall'autonomia dei capitali, dalle loro forme individuali ad una centralizzazione degli stessi in una mano più grande (in questo caso il gruppo di pressione ERT)?

Stessa cosa può dirsi per Transatlantic Business Council.

Essa racchiude diversi CEO's americani ed europei, in larga maggioranza di grandi corporation, i quali operano con le istituzioni europee ed americane nel campo del commercio internazionale. Il loro obiettivo è quello di dare impulso ad esso attraverso l'abbattimento delle barriere tra i diversi mercati che contrastano la libera movimentazione di beni e servizi, rimuovendo quindi di fatto qualsiasi interferenza da parte degli Stati nel commercio capitalistico.

Business Europe, invece, gioca un ruolo cruciale come organizzazione centrale del mondo dell'impresa nell'Unione Europea. Rappresenta oltre 20 milioni di compagnie di oltre 35 paesi.

### **Lotta di classe: dallo sfruttamento di una nazione da parte di un'altra allo sfruttamento delle popolazioni europee da parte delle lobby industriali.**

Dato il concetto di centralizzazione del capitale come passaggio da capitali individuali dispersi a capitale complessivo centralizzato, quest'ultimo può essere rappresentato dai gruppi di pressione prettamente industriali che esercitano di fatto un controllo sulle politiche economiche europee.

Nel “*Manifesto del Partito Comunista*” del 1848 Karl Marx e Friedrich Engels scrivevano che la lotta di classe non è solamente lo sfruttamento del capitale sul lavoro, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ma anche lo «*sfruttamento di una nazione da parte di un'altra*», ovvero l'imperialismo, ciò che Vladimir Lenin descriveva come “*fase suprema del capitalismo*”<sup>4</sup> nel 1916.

Elaborare oggi un'analisi di questo tipo basandoci sul concetto di Stato nazione del XIX secolo può essere però quantomeno riduttivo.

---

3. <http://www.besnesseurope.eu/content/default.asp?PageID=582>

4. <https://www.marxists.org/italiano/lenin/1916/imperialismo/index.htm>

Le lobby industriali precedentemente citate rappresentano un processo di centralizzazione del capitale che va ben oltre la rappresentanza del potere industriale di un singolo Stato nazione. All'interno di Business Europe, come abbiamo visto, vi sono oltre 20 milioni di compagnie di ben 35 paesi. All'interno di ERT, invece, troviamo leader industriali di diverse nazionalità, e così via. Proprio per la loro natura internazionalista, tali capitali industriali non possono essere analizzati utilizzando il concetto di semplice Stato nazione ottocentesco, ma vanno analizzati come agenti capitalistici internazionali che operano una lotta di classe contro le popolazioni europee.

Da questo punto di vista possiamo immediatamente notare, come Emiliano Brancaccio ricordava in un suo intervento, come la lotta di classe non sia più portata dalle classi lavoratrici verso i detentori di capitale ma piuttosto l'inverso.

I grandi capitali industriali, agendo come gruppi di pressione capitalistici centralizzati su delle istituzioni sovra-nazionali (come la Commissione Europea), stanno conducendo una lotta di classe contro le diverse popolazioni, principalmente, sud europee (Italia, Spagna, Grecia, Portogallo, Francia, ecc...), imponendo la difesa degli interessi capitalistici a scapito dei diritti delle classi lavoratrici.

C'è da aggiungere che tale lotta di classe vede silente la classe operaia, o per meglio dire la Moltitudine (Negri, Hardt, 2004), la quale sembra non comprendere la gerarchia di potere che opera sopra la sua testa. Ciò spesso porta la Moltitudine a manifestazioni di dissenso verso agenti che non sono in possesso di potere decisionale (ad es. i Parlamenti nazionali) e che sottostanno loro stessi a organizzazioni di potere più alte.

Ma oltre alla lotta di classe tra gruppi di pressione di natura industriale e popolazioni europee, possiamo notare anche una lotta intra-classista, ovvero tra capitali stessi.

Più precisamente si sta conducendo una lotta tra capitali forti e capitali deboli, come nuovamente ci ricorda Emiliano Brancaccio, dove *“il capitalista espropria il capitalista”*.

Un processo di tale natura, come vediamo dai principali dati economici e sociali, sta portando nuovamente a ciò che scriveva Marx, ovvero ad un incremento del *“peso della miseria, dell'oppressione, dell'asservimento, dell'abbruttimento e dello sfruttamento”*.

Le linee guida raccomandate, o meglio imposte, da gruppi di pressione quali la ERT o Business Europe sulle istituzioni europee per la difesa degli interessi delle corporations e della competitività, stanno portando alla distruzione dei capitalisti più piccoli e più deboli, come la piccola e media impresa italiana e non solo. E nuovamente Marx ci avvertiva di questo:

*“Il buon mercato delle merci dipende, coeteris paribus, dalla produttività del lavoro, ma questa a sua volta dipende dalla scala della produzione. I capitali più grossi sconfiggono perciò quelli minori.”*<sup>5</sup>

Ed infatti tra le raccomandazioni (imposizioni) che tali lobby inviano alle istituzioni europee troviamo l'aumento della produttività del lavoro, una maggiore apertura del mercato unico europeo e la forte difesa dell'Euro (Business Europe).

---

5. Karl Marx, *Il Capitale*, Libro I, Sezione VII, Cap. XXIII

## **Conclusioni**

Il presente, seppur breve, lavoro ha voluto proporre un'analisi di come un processo di centralizzazione dei capitali descritto da Marx abbia portato ad una centralizzazione di potere, non solo di capitali, nelle mani dei sopraccitati pochi gruppi di pressione. Tale centralizzazione di potere ha condotto e sta conducendo il continente europeo, e in particolare l'Eurozona, ad una totale privazione di un sistema democratico, poiché le istituzioni europee non rispondono minimamente alle richieste provenienti dalle popolazioni ma ai diktat dei grandi rappresentanti del capitale, fortemente in contrasto con ciò che la nostra Carta Costituzionale, e non solo, tutela.